



**INU-Hub**

n°1 gennaio 2010

Valentina Carpitella e Raffaella Radoccia

## INU-Hub: un portale di comunicazione per l'INU-Abruzzo

L'Inu Abruzzo si dota di un nuovo strumento di comunicazione: una newsletter rivolta ai soci dell'Istituto ma anche a tutte le persone interessate alle trasformazioni in atto nella società e nel territorio abruzzese. La veste grafica e, soprattutto, la diffusione on line della newsletter testimoniano la volontà di avviare un percorso comunicativo *agile*, fatto non tanto di saggi critici di riflessione (che, comunque, potranno occasionalmente essere ospitati nelle pagine della newsletter) quanto soprattutto di notizie relative ad eventi, opinioni di attori rilevanti della trasformazione territoriale e di osservatori privilegiati di una regione che cambia.

Questo primo numero affronta il tema del turismo e del ruolo che esso assume come veicolo di promozione di alcune eccellenti azioni di recupero urbanistico, innescando processi di vera e propria rigenerazione urbana. Il turismo, dunque, non tanto e non solo come strumento di sfruttamento di risorse esistenti ma anche come occasione per "crearne" di nuove, dando dunque al termine e, più in generale, alla funzione turistica nuovi significati, diversi da quelli del "turismo pionieristico" degli anni '60: non solo offerta turistica come offerta di accoglienza in alberghi e residenze private, ma creazione di un articolata gamma di servizi, spesso intrecciati con funzioni culturali e artistiche.

Il prossimo numero della newsletter affronterà il delicato rapporto tra infrastrutture e territorio che vede una sostanziale dicotomia tra i molti *territori* della regione, aree a differente velocità di sviluppo e in cui si manifesta un diverso grado di invasività del sistema infrastrutturale, segnatamente di quello stradale. Buona lettura!

Valter Fabietti  
Presidente INU Abruzzo e Molise

## Turismo sostenibile nei borghi d'Abruzzo

Ormai da qualche anno la sezione INU Abruzzo e Molise rivolge una particolare attenzione alle questioni, del rapporto tra turismo e sostenibilità. Dal 2005 uno specifico gruppo di studio<sup>1</sup> sta svolgendo una ricerca, che si propone di indagare e descrivere le dinamiche, le forme e le trasformazioni più recenti del turismo sostenibile nel territorio abruzzese<sup>1</sup>.

In una prima fase la ricerca si è concentrata su alcune questioni di carattere allargato, come: il rapporto tra domanda ed offerta di servizi, pubblici e/o privati, l'opportunità sociale e paesistica di istituire sistemi turistici locali, l'impatto opposto dalle grandi infrastrutture stradali, le possibilità creative ed inclusive, introdotte dai distretti culturali, il posizionamento dell'economia abruzzese nel mercato degli scambi turistici nazionali ed europei. In una fase successiva lo studio si è orientato ad analizzare alcuni interventi turistici di successo, legati all'attuazione di politiche pubbliche o alla realizzazione di azioni private in aree tra loro differenti. I casi-studio presentati in questa newsletter riguardano gli interventi realizzati a Santo Stefano di Sessanio e a Bolognano, considerabili borghi nell'accezione più ampia, che include i piccoli Comuni, localizzati all'interno ed in prossimità dei parchi, che offrono possibilità di trasformazione vivaci e innovative per l'Abruzzo.

Santo Stefano di Sessanio costituisce, nella ricerca, come nella letteratura e nel sentire comune abruzzese, una sorta di prototipo per gli interventi a fini turistici, che stanno avendo luogo in gran parte dei borghi abbandonati dell'Appennino Abruzzese. Bolognano rappresenta un caso particolare, in cui la risorsa che crea attrazione è evoluta e si presenta da un lato legata alla diffusione territoriale dell'opera di un grande

artista contemporaneo, come Joseph Beuys, e al flusso del suo pensiero sulle trasformazioni del paesaggio, d'altro lato orientata a seguire i percorsi internazionali della produzione vitivinicola di eccellenza e delle strutture di accoglienza di pregio, come i bed and wine.

Entrambi i casi presentano sicuramente caratteri di specificità territoriale ed elementi di successo rispetto alle dinamiche di crescita locale, ma rilevano anche l'esigenza di un intervento pubblico, che sappia accompagnare e sostenere le nascenti forme dello sviluppo sostenibile del turismo in Abruzzo.

Nel caso di Santo Stefano di Sessanio il paesaggio diviene parte integrante del borgo e concorre ad aumentarne l'attrattività turistica. Una sapiente tutela paesistica diviene la chiave per un successo di lungo periodo. Gli strumenti di accordo tra gli enti, come la Carta dei valori, sanciscono l'impegno pubblico a salvaguardare ciò che esiste, ma gli operatori economici privati chiedono, a gran voce, azioni economicamente e socialmente più incisive, da applicare anche negli altri borghi dell'Appennino Abruzzese, oggetto delle trasformazioni turistiche più recenti. Nel caso di Bolognano l'intervento privato si dimostra forte e culturalmente avanzato, ma potrebbe valorizzare appieno il potenziale turistico del territorio, se accompagnato a politiche pubbliche, finalizzate a migliorarne la promozione delle risorse e l'accessibilità, ad esempio creando relazioni stabili con altri e vicinissimi luoghi di interesse storico, archeologico e socio-culturale.

<sup>1</sup> Il gruppo di studio, coordinato da Valter Fabietti, è composto da Valentina Carpitella, Mauro D'Incecco e Raffaella Radoccia.

<sup>2</sup> I risultati della prima fase dello studio sono pubblicati sul n° 212 del 2008 di Urbanistica Informazioni.

## Santo Stefano di Sessanio

Molti borghi storici localizzati lungo la dorsale appenninica sono caratterizzati da un quasi completo abbandono dovuto prevalentemente all'emigrazione oltreoceano a cui non ha corrisposto un rientro di persone e capitali. Si tratta di interi paesi abbandonati che, tuttavia, hanno mantenuto un'integrità nel rapporto tra architettura e paesaggio circostante tale da considerarli "patrimonio storico minore". Il recupero di alcuni di questi borghi per finalità turistiche non è un'emergenza solo abruzzese, ma è pratica che si sta diffondendo.

In Abruzzo il primo esempio di intervento a fini turistici sul patrimonio storico minore è il recupero di Santo Stefano di Sessanio, borgo fortificato medievale situato all'interno del Parco Nazionale Monti della Laga, legato al più ampio tema della valorizzazione a fini turistici dell'identità dei borghi storici lungo la dorsale appenninica. Questo tipo di approccio considera l'"inedificabilità come promessa per lo sviluppo". La scelta dell'Abruzzo per sperimentare questo tipo di investimento in tal senso appare casuale, quella di Santo Stefano connessa alla quasi assoluta integrità architettonica e paesaggistica ed alla presenza di un patrimonio che fonda le sue radici nel contesto storico antropologico più che nell'opera di un grande architetto.

L'esperienza, di iniziativa totalmente privata, viene avviata nel 1998 da Daniele Kielgren con la Società Sextantio a partire dall'acquisizione di una parte dell'antico borgo; l'architetto che cura il restauro del patrimonio è Lelio Di Zio. A 10 anni dal suo avvio Santo Stefano è stato pubblicato su 800 articoli di stampa internazionale ed è meta prevalentemente di turisti stranieri. L'intervento, secondo modalità in

prevalentemente di turisti stranieri. L'intervento, secondo modalità in parte differenti, tende ad essere ripetuto su altri borghi abbandonati localizzati lungo il territorio regionale.

S. Stefano di Sessanio nasce come intervento di recupero finalizzato ad un uso ricettivo turistico di elite secondo la formula del paese albergo, con una variante sviluppatasi nel corso del tempo legata al fatto che una parte dell'edificato sia diventata patrimonio immobiliare, pur mantenendo usi turistici.

L'intervento sul patrimonio storico si è ispirato ad una conservazione rigorosa, che mira al recupero dell'integrità originaria, pur introducendo alta tecnologia nei servizi. L'intervento si è basato su una Carta dei Valori frutto della concertazione tra Ente Parco, Comune e privato, finalizzata al riconoscimento e alla consapevolezza dei valori dei singoli edifici, del borgo e del rapporto tra borgo e territorio. Per la rimozione dei piccoli detrattori ambientali presenti nel borgo il privato si è impegnato ad investire il doppio del valore concessorio; in tal senso è stata istituita una commissione di saggi che individuasse gli elementi da rimuovere. L'intervento sul patrimonio fisico si è affiancato ad un tentativo di recupero delle attività artigianali, della cultura materiale, come quella della lana, e numerose sono le attività sorte a partire dalla realizzazione dell'albergo e finalizzate al turismo. In particolare si sta svolgendo una ricerca legata alla presenza di rappresentanze dell'artigianato artistico tradizionale sul territorio montano di concerto con il Museo delle Genti d'Abruzzo al fine di riportarle nel





nel borgo.

A partire da questa esperienza in Abruzzo si stanno portando avanti altre iniziative sul patrimonio storico minore, ed attualmente ci sono otto borghi su cui si sta intervenendo. Solo la società Sextantio ha acquisito integralmente o parzialmente sei borghi, Frattura Vecchia, Martese, Montebello sul Sangro, Rocca Calascio, Rocchetta al Volturno, Serra. E' da sottolineare come negli altri casi non venga sempre riproposta la formula del paese albergo per motivi di acquisizione – che in alcuni casi è totale e non parziale come a Santo Stefano – e di ubicazione.

Generalmente l'organizzazione della struttura è articolata in un'unità principale, la locanda-accoglienza, e in altre unità turistico-immobiliari che vengono vendute. Successivamente alla vendita queste parti possono rientrare nel circuito di gestione, servizio messo a disposizione dalla società, e di acquisto.

Tra cristallizzazione di usi e forme di un passato che non esiste più e necessità di tutela del paesaggio che circonda il patrimonio storico minore Santo Stefano di Sessanio rappresenta un tentativo tutto privato di innescare un processo virtuoso tra patrimonio storico e uso turistico.

## Bolognano

Bolognano si presenta come il luogo dell'incontro tra la produzione vinicola di eccellenza delle Cantine Zaccagnini, in costante espansione verso i mercati nazionali ed internazionali e l'opera paesaggistica del grande artista contemporaneo Joseph Beuys, conservata e valorizzata dall'intensa attività di Lucrezia De Domizio Durini. Dunque Bolognano si propone come una destinazione turistica singolare, caratterizzata non solo dalla attrattiva paesaggistica ed eno-gastronomica delle alte colline pescaresi, ma anche dalla presenza, rilevante ed esclusiva, di opere d'arte contemporanea, realizzate in comunione con il territorio e con le sue trasformazioni economiche e sociali.

La contaminazione dovuta all'incontro tra il paese ed il grande artista tedesco costituisce un motivo di attrazione e di riconoscibilità territoriale per Bolognano, a partire dal 1971, anno in cui Joseph Beuys vi si trasferisce, ospite dei mecenati Buby e Lucrezia Durini, che lo sostengono nell'ideazione e nella promozione di una serie di performance artistiche, ispirate e collocate nel paesaggio locale, tra cui la più nota: "In difesa della Natura", per la quale riceve la cittadinanza onoraria nel 1984.

A partire dalla morte di Beuys nel 1986, le performance realizzate sono state re-iterate e sviluppate da altri artisti contemporanei, collocando il territorio di Bolognano in una dimensione internazionale di flussi artistici e culturali, non consueti per l'Abruzzo. Nel 1999 una piazza del paese viene intitolata a Beuys. Nel 2001 Lucrezia De Domizio Durini avvia il progetto "Oltre i musei in difesa dell'arte" e trasforma i piani terra dismessi del

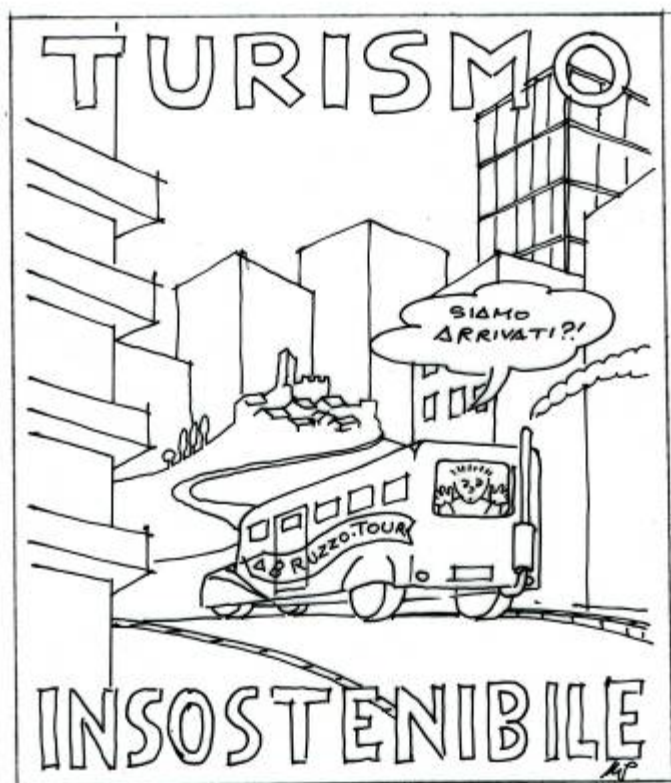
centro storico un colorato percorso luminoso di vetrine espositive, ove artisti internazionali, più o meno noti, hanno la possibilità di mettere in mostra le proprie installazioni, rendendo le vie del centro storico un colorato percorso artistico permanente. Dal 2003 il Free International Forum permette il confronto attivo tra problematiche sociali, umanitarie ed ambientali, trasformando il territorio stesso in luogo di arte contemporanea. La Piantagione Paradise, creata da Beuys, è stata arricchita nel tempo da importanti opere d'arte. Sotto lo studio di Beuys si apre uno spazio ipogeo, che è stato destinato all'Intercomunicazione Culturale. Il Luogo della Natura, dedicato a Harald Szeemann, è diventato un luogo di studio, ricerca, formazione, oltre che uno spazio per convegni. La produzione vinicola svolge un ruolo rilevante nel conciliare le esigenze di tutela del territorio e le istanze di sviluppo economico e sociale di chi lo abita. L'azienda vinicola Zaccagnini nasce nel 1976 e conosce una crescita, produttiva e commerciale, molto veloce, che le consente di rafforzare i propri legami con il tessuto economico e sociale di Bolognano, fino ad incontrare direttamente nel 1984 l'arte di Joseph Beuys e ad accoglierne l'idea di tutela e promozione del paesaggio, non in contraddizione con il suo valore economico e sociale. Dal 2003 Zaccagnini promuove il progetto Impatto Zero, che prende avvio dalla realizzazione di un bosco di 450 querce, utilizzato per bilanciare le emissioni di anidride carbonica dovuta alla produzione vinicola, prosegue con la differenziazione degli scarti e l'installazione di un impianto di depurazione delle acque di



di lavaggio. Dall'estate del 2009 l'edificio dell'ex distilleria sarà convertito in una struttura enoturistica di alta gamma, denominata "Bed and winery" e destinata a soddisfare la domanda di ospitalità degli imprenditori e degli esperti enologi, che si muovono nei mercati internazionali. Seguendo una logica di integrazione tra territorio, ambiente, economia e società, ormai da alcuni anni l'azienda Zaccagnini da un lato sostiene attivamente iniziative locali di comunicazione ed accoglienza turistica, come: Cantine Aperte o il premio dell'Amicizia, d'altro lato finanzia l'installazione di opere di artisti contemporanei - da Mimmo Palladino a Pietro Cascella - tra gli spazi della tenuta agricola ed il centro dei paesi vicini, predisponendo un'esposizione a cielo aperto, che sarà completamente visitabile dal 2010.



Comix by Massimo Paladini



Nel prossimo numero la  
programmazione  
infrastrutturale in Abruzzo